

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Instagram: diocesidifrosinone
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO Sette Avenir

Una giovane racconta l'esperienza del viaggio a Lisbona: «Un momento di crescita spirituale»

Il cammino dopo la Gmg

Pronti per la veglia ecumenica con il Papa, l'evento interdiocesano di ottobre e gli incontri del centro vocazionale

DI ANDREA CRESCENZI *

Sono trascorse alcune settimane dalla Giornata mondiale della Gioventù che si è tenuta a Lisbona ma l'eco delle parole e delle emozioni vissute in quei giorni sono ancora vive in noi. Il gruppo formato dai ragazzi e dalle ragazze delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino è partito il primo agosto ed è rientrato il 9 agosto scorso. Il viaggio in pullman ha toccato varie città europee, Avignone, Madrid, Barcellona e Genova, nelle quali sono stati accolti per lo più dagli amici della Comunità di Sant'Egidio. Questo stare insieme all'interno del pullman ha concesso loro di conoscersi e di vivere al meglio la preparazione ai giorni dell'incontro. Un ruolo fondamentale, in questo senso, lo hanno avuto don Francesco Paglia e don Francesco Frusone che, con le loro equipe di pastorale vocazionale e con i seminaristi del Collegio Leoniano di Anagni, hanno permesso ai ragazzi di riflettere su tanti temi, anche sul dono del "fare ritorno a casa" dopo una simile esperienza. I giovani delle nostre diocesi sono stati ospitati a Sintra, a pochi chilometri da Lisbona, e in quei giorni in Portogallo hanno avuto modo di visitare anche il Santuario di Fatima. Abbiamo chiesto a Camilla che ha partecipato al viaggio in Portogallo organizzato a livello interdiocesano di raccontarci un po' quello che l'esperienza le ha lasciato: «Devo dire che è difficile raccontare con le parole il mix di emozioni che abbiamo provato nei giorni della GMG. Di getto direi un senso di unione, speranza e vita. Almeno questo è quello che ho vissuto con i ragazzi delle nostre diocesi. Unione perché la

Il gruppo dei ragazzi delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino appena giunti al Santuario di Fatima



conddivisione con gli altri è stata fondamentale per poter vivere al meglio questa esperienza. Vedere così tanti giovani riuniti con lo stesso scopo ha reso tutto magico. È bastato incrociare gli occhi di un ragazzo o scambiare un abbraccio con chi era seduto accanto per non sentire più la fatica, il caldo o la stanchezza. Speranza perché quei giorni con papa Francesco ci hanno dato la speranza, la possibilità di credere ancora in un cambiamento. Un cambiamento che parte da dentro di noi. Quella speranza, che se ci penso, ha salvato milioni di giovani che durante la loro vita si sono trovati a dover affrontare le separazioni, le dipendenze, la solitudine, la depressione. Mi vengono in mente gli occhi di quei ragazzi che durante la Via Crucis hanno avuto il coraggio di raccontare e di testimoniare come la loro vita, seppur difficile a volte, sia il dono più bello che hanno ricevuto. E, infine, vita. La GMG è stata un'«esplosione» di vita. È entrata nei nostri cuori. Potrei dire che c'era vita ovunque».

«Che cosa ha rappresentato per me la

GMG? Penso di poter dire che sia stata una crescita spirituale ed umana per tutti noi. In quei giorni, anche attraverso il viaggio in pullman, abbiamo avuto modo di condividere, confrontarci e riflettere. Al rientro, ad esempio, ci siamo soffermati sulle tre parole che papa Francesco ci ha lasciato durante la veglia: *brillare*, «diventeremo luce nel giorno in cui inizieremo a fare opere di Amore»; *ascoltare*, «ascoltare Gesù per non sbagliare strada»; *non avere paura*, in un mondo in cui sognare è più difficile, abbiamo paura di inseguire i nostri sogni forse per il timore di non vederli realizzati. Abbiamo paura di ciò che non si conosce, del cambiamento, delle novità». Infine «Che cosa penso mi rimarrà di questa esperienza? Direi che queste tre semplici parole significano e significheranno tanto per la mia vita. Sono, ma penso di poter parlare anche per i miei compagni di viaggio, siamo sicuri che tutto questo sia ormai «tatuato» nel nostro cuore e ne faremo tesoro, per sempre».

* incaricata per la pastorale giovanile di Frosinone-Veroli-Ferentino

LA CELEBRAZIONE

Patrica, a monte Cacume la Giornata del Creato

Anche quest'anno la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino celebra la Giornata del Creato. Fino al 4 ottobre, infatti, i fedeli di tutto il mondo sono invitati a promuovere e a partecipare a momenti di incontro e di preghiera ma anche ad assumere degli impegni concreti per la salvaguardia e la custodia del Creato. In particolare, domenica 17 settembre, alle 10:30, il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà la Messa a monte Cacume (nel versante sud-orientale dei Lepini), vicino il paese di Patrica. Sarà anche l'occasione per ricordare anche i 120 anni dalla posa della Croce, avvenuta nel 1903. Per approfondire visitare il sito internet diocesano www.diocesifrosinone.it. (Ro.Cec.)

L'AGENDA

Domenica 17 settembre

Giornata diocesana del Creato: il vescovo presiede la Messa alle 10:30 a Monte Cacume (Patrica).

Giovedì 21 settembre

Incontro mensile del clero (curia vescovile).

Domenica 24 settembre

A Veroli il Cammino diocesano delle confraternite: dalle 8:00 a Colleberardi.

Sabato 30 settembre

Pastorale familiare: iniziativa "Famiglie in festa" a Prato di Campoli.

Sabato 7 e domenica 8 ottobre

Nel pomeriggio si terrà l'annuale assemblea diocesana, ospitata presso l'Abbazia cistercense di Casamari.



Suore di san Giuseppe di Chambery: il grazie prima della partenza

DI ROBERTA CECCARELLI

Dopo quindici anni le suore di san Giuseppe di Chambery andranno via da Ferentino: nella serata di sabato 26 agosto una Messa di ringraziamento è stato presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico nella chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti. Durante questi anni la loro missione ha sostenuto le parrocchie della città, nelle attività con i giovani e i ragazzi come anche con gli ammalati e gli anziani; senza dimenticare il servizio quotidiano e silenzioso presso il Centro di pronta accoglienza della Caritas diocesana dove hanno aperto le porte e il cuore all'ascolto di quanti hanno incontrato. Come è stato ricordato dal Vescovo nella sua omelia «l'attenzione ai malati e ai poveri fa parte del carisma a voi lasciato dal vostro fondatore. Il gesuita Jean Pierre Medaille. Qui avete colto in maniera innovativa, anche rispetto ad altre Congregazioni religiose, un ambito in cui il vostro spirito poteva costituire un nuovo modo di vivere da consacrare nel mondo di oggi. Vi ringrazio per questo. Avete comunicato con la pazienza dell'amore e la cura di animi a volte offuscati dal male, la luce della presenza di Dio».

«La vostra presenza - ha sottolineato monsignor Spreafico - è stata proprio per questo luce nel buio di tante persone. A volte infatti basta anche solo una piccola luce per cambiare il destino di una persona. Abbiamo bisogno di gente buona, di gesti di gentilezza, di amore, di donne e uomini che si prendono cura degli altri». Non è mancato l'impegno delle suore a livello diocesano. Suor Rosalba, infatti, ha ricoperto l'incarico di delegata diocesana dell'Usmi, cioè l'Unione Superiore delle Maggiori d'Italia, oltre ad aver fatto parte dell'equipe di pastorale giovanile. Accompagniamo con la nostra preghiera il cammino di suor Anna, suor Margherita e suor Rosalba, il cui prezioso servizio proseguirà nelle comunità dove saranno accolte: «ovunque sarete, siate luce, speranza, bontà per tutti coloro che vi incontreranno. Il mondo ha bisogno di luce, di amore, di pace, di cura paziente, in mezzo a tante guerre e tanta violenza. Noi vi accompagneremo con la preghiera e con il ricordo della vostra presenza anche in questa città, dove il vostro servizio anche nelle nostre parrocchie, soprattutto verso tanti anziani, è stato un dono che il Signore ci ha fatto», ha concluso il Vescovo. La presenza delle suore di san Giuseppe prosegue in diocesi nella città di Ceprano, dove c'è un'altra comunità.

L'EVENTO

La cena solidale che mette in moto tutta la comunità

Circa 270 persone hanno partecipato alla terza edizione della cena di solidarietà organizzata dalla confraternita di Santa Maria del Giglio, con il parroco don Stefano Di Mario, insieme alla famiglia dell'Uliveto.

«Un momento nel quale la comunità tutta è invitata a ritrovarsi al ristorante Uliveto - sottolinea don Stefano -. Grazie alla famiglia del ristorante Uliveto sempre disponibile a questo tipo di iniziative, non per commercializzare, ma per venire incontro a quanto la confraternita della Madonna del Giglio propone».

La cena, così come la polentata dello scorso gennaio e altre iniziative portate avanti dalla confraternita nel tempo, hanno un fine caritativo. Con lo scoppio della guerra sono stati accolti i fratelli ucraini e il pensiero della confraternita è andato anche a quanti sono in quella terra. «Parte del ricavato sarà destinato alla parrocchia di San Nicola a Kiev, dove si sta costruendo, anche con il nostro sostegno, un luogo sotterraneo alla chiesa dove vengono accolti mutilati di guerra e dove viene data ospitalità a chi non ha più niente. Un'altra parte del ricavato andrà in aiuto a Idlib in Siria, a pochi chilometri da An-

tiochia, dove abbiamo iniziato l'opera della custodia di Terra Santa per la ricostruzione di un alloggio per bambini che hanno perso tutto. E non può mancare l'attenzione a 360 gradi ai bisogni della nostra terra, a famiglie in difficoltà, per il pagamento di qualche utenza, per i costi che dovranno essere affrontati con l'inizio della scuola, per l'acquisto di materiale scolastico».

La confraternita Madonna del Giglio e don Stefano ringraziano anche «i diversi sponsor che ci sostengono e quanti hanno partecipato alla cena. Grazie ai membri della chiesa evangelica di Sant'Angelo in Villa, ai fratelli ucraini da noi ospitati, che sempre più si stanno inserendo nel cammino della parrocchia e della comunità».



L'ESPERIENZA

Mensa Caritas di Colle Oppio i giovani a servizio dei più fragili

«Ogni ragazzo dovrebbe fare un'esperienza come questa per apprezzare di più la vita e ciò che lo circonda», sono le parole del parroco dell'Unità Pastorale Ceccano centro, don Tonino Antonetti, che sintetizza quanto hanno vissuto una quindicina di ragazzi tra i 14 e i 18 anni, con il campo di servizio, dal 28 al 30 agosto a Roma. Ospitati dalle suore "Figlie Nostra Signora Della Misericordia - Santa M.G. Rossello", sono stati accompagnati dal parroco e dal viceparroco don Simone Cestra, dagli educatori Andrea e Mariarita che curano la loro formazione e da suor Mariarita Falco. Alla mensa Caritas di "Colle Oppio", una delle più grandi della Capitale, i ragazzi hanno gestito, insieme ad un gruppo di scout portoghesi, una vera catena della carità: dall'accettazione al servire un pasto caldo, fino al socializzare con i fratelli e le sorelle in difficoltà. Seconda giornata dedicata alla visita della Cittadella della Carità - Santa Giacinta presso Ponte Casilino in cui la Caritas svolge accoglienza notturna, mensa, insegnamento di alcuni mestieri. Un momento formativo è stato vissuto nella Basilica di san Bartolomeo all'Isola Tiberina: dei giovani della Comunità di Sant'Egidio hanno aiutato i ragazzi a riflettere sulla carità verso i più piccoli.

Andrea Pesillici, educatore e volontario

Per ogni famiglia la parrocchia è luogo d'incontro

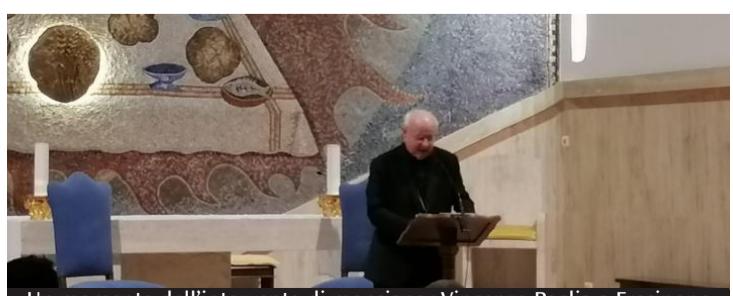
Monsignor Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita, è intervenuto alla conferenza organizzata alla Sacra Famiglia, a Frosinone

Famiglia e parrocchia insieme: è un connubio essenziale per rispondere all'individualismo, per ridare linfa vitale alle nostre città e alla società intera. Questo il filo conduttore della relazione che monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita, ha tenuto nella serata di martedì scorso nella chiesa della Sacra Famiglia, a Frosinone, momento oltremodo prezioso per chiudere una settimana di festeggiamenti parrocchiali. L'incontro è stato introdotto dal vescovo Ambrogio Spreafico, a ricordare l'importanza della famiglia e del "noi" in un mondo di "io", con i saluti del parroco don Piotr Jura, del sindaco Riccardo Mastrangeli e di Luca Teatini, presidente del Laboratorio Scalo che ha organizzato l'evento.

«Tutti ripetiamo che oggi la famiglia è in crisi - ha esordito Paglia - ma il vero problema è che stiamo vivendo in un tempo di individualismo, che è un virus peggiorante del Covid. Oggi sembra esserci una nuova religione: l'egolatria, dove l'io è più importante di ogni altra cosa. Pensiamo solo a reali-

zarci, poi eventualmente a sposarci e a fare figli, ma siamo come sgonfiati dentro».

E qui entra in gioco il ruolo essenziale delle nostre parrocchie, rapportate ad una famiglia che deve essere come quella di Gesù, Giuseppe e Maria, che per trent'anni non fecero niente di straordinario. Ma



Un momento dell'intervento di monsignor Vincenzo Paglia a Frosinone

hanno imparato ad essere padre, madre, sposi, figli. È questa la famiglia che deve entrare nella considerazione piena delle nostre famiglie. E ogni famiglia ha bisogno delle altre», ha aggiunto il presule originario di Boville Ercina, dipingendo a più riprese i contorni di una parrocchia che le famiglie devono vivere a pieno «e tutte, nessuna esclusa. Anche quelle in crisi, quelle problematiche». Una famiglia che si ritrovi in parrocchia attorno al momento essenziale della Messa della domenica, che sappia far crescere i figli in questo contesto, capace anche di far maturare altre "vocazioni", ad iniziare dal rispetto dell'ambiente e del Creato. «Così la parrocchia diventa lievito che fermenta le nostre città, la società tutta», ha chiosato Paglia. Igor Traboni